

# Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di Giulio Baratucci. Vendesi al litro L. 3,50

# BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma, 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



Il suo scopo, come pure quello del giornale, era di mettere in luce la verità, e di impedire così che la marca dei farabutti non arrivasse ad annegare gli onesti, per far ricchi e felici quelli che ridono alle loro spalle, minacciando perfino di arrivare al posto di rappresentante della Nazione nel Congresso italiano, d'onde gli onorati sarebbero usciti indignati, se un uomo indegno come Eduardo Scarfoglio vi fosse entrato.

Vi ho prevenuto, con mia delli 23 marzo ultimo, che aspettavo l'occasione propizia per smascherare parte delle sozzure di Eduardo Scarfoglio: mi si è presentata, ed ho mantenuta la mia parola.

Ora attento che egli mi trascini dinanzi ad un Tribunale per fare il resto. Allora vuoterò interamente il sacco — non in odio a voi, ma in omaggio alla giustizia rivendicatrice.

In questi giorni di corruzione e di infami ricatti io ho voluto mostrare che mi mettevo *disinteressatamente* a disposizione di un giornale onesto, che si proponeva di risparmiare la registrazione di una vergogna nelle pagine della storia contemporanea della politica italiana e sono lieto di aver portato il mio contributo nell'opera santa compiuta dal giornale radicale napoletano.

E perchè la presente non abbia il carattere di una minaccia, la quale potrebbe dar luogo a stupidi e maligni sospetti sul conto mio, mi corre l'obbligo di dichiararvi che tutti i documenti pubblicati e quelli da pubblicare sono già in potere della redazione della *Montagna*, la quale sa qual' uso dovrà farne.

Coll' usata stima, e sempre a vostra disposizione.  
Bernardo Massimiliani

*Ad eccezione del Roma e del Pungolo la stampa quotidiana di Napoli ha riaffermato, in occasione dello imponente comizio di protesta per lo arresto dei due perseguitati russi, le sue tradizioni di mercantile parzialità e di ributtante servilismo. Primeggiano in codesta gara (occorre dirlo?) il giornale... cloaca del mattino, e arriva ottimo secondo quello idem della sera. Ne i corrispondenti vollero disertare codesto agone della menzogna. La giolittiana Tribuna (il cui corrispondente tante volte invocò dalla nostra pietà il silenzio sulle sue miserie morali) foggia un resoconto destinato a moltiplicare le grazie del ministro dello Interno e il sonnannio Giornale d'Italia giunge a sopprimere il nome di colui che presiedette il comizio per unanime desiderio, il nome di Giovanni Bergamasco, per pagarsi contro costui una rappresentazione pel fatto svoltesi alla sala Maddaloni che (malgrado la poca opportunità sua che noi stessi volemmo riconoscere) giustò la cicoria politica all'onorevole Sonnino.*

*Ma se (salva la pace di alcuni) sono tutti eguali codesti informatori del pubblico? Il giornale, per certo farisismo settario, allorchè non favorisce una speculazione, deve almeno pagare una rappresentazione. E il pubblico, che lo compera, non ha per tale gente il dritto di essere informato della verità, ma ha il dovere di reggere il moccolo a questa o a quell'altra più o meno grossa sudiceria.*

Ed è tale il mondo borghese!

## Ancora i circoli giovanili socialisti

Carissimi amici della « Propaganda »

Vorrete certamente permettermi di dire anche il mio parere sulla questione dei Circoli giovanili socialisti; questione che da molto tempo si agita nei giornali del nostro Partito, senza che da nessuno sia stato portato un serio contributo di idee sul terreno della pratica.

Io, che da non poco tempo vivo nelle organizzazioni di giovani socialisti e che ho potuto nella mia modesta qualità di segretario della giovane *Avanguardia Socialista* — avere una esatta conoscenza dei pregi e dei difetti di tali associazioni, credo di poter chiarire un punto oscuro di tale argomento dicendo di ciò che *dozzerebbero essere* i circoli giovanili e non di quello che sono attualmente. Perchè, francamente, se per l'avvenire i circoli in questione seguiranno l'istesso programma che seguono attualmente, oh, allora, per la dignità del Partito socialista e per la serietà dei suoi stessi di tali circoli, è molto preferibile che di essi non si conservi che il semplice, inglorioso ricordo.

Ma io non sono pessimista, né certo la penso come il carissimo *et al* quando dice, con quel suo bonario sorriso, « pua! tali circoli giovanili non fanno né bene né male, — anzi qualche po' di bene lo fanno — e poi sono composti di così bravi piccini! »

No! non da questo lato va guardata la questione — (che non è poi di poco conto); — b.ogna metterla da due differenti punti di vista: dal punto morale e da quello materiale.

Dal punto di vista morale bisogna considerare se questi circoli giovanili nuociono alla dignità ed alla serietà del Partito Socialista. Per quello materiale la domanda è semplice: qualo utile han recato e recano essi alla propaganda, alla organizzazione, alle lotte, a tutta la vita — in somma — del nostro Partito? — Dolorosamente bisogna costatarlo: i circoli giovanili così lorosamente bisogna costatarlo: i circoli giovanili così sono composti e organizzati non possono che recar danno alla dignità ed alla serietà del partito cui appartengono; nel campo pratico, (se ne toglie qualche tistico accento di propaganda antimilitarista) la risposta è parimente dolorosa: nessun utile hanno recato e recheranno mai a tutta la vita del nostro partito.

Io, che attraverso alla quotidiana costazione, ho potuto formarmi il concetto preciso dell'azione dei circoli giovanili — azione, ripeto, assolutamente negativa — credo formalmente che quando ad essi verrà assegnato una linea di condotta comune, che quando ad essi verrà data una seria forma di organizzazione, quando saranno guidati da chi, nelle dure esperienze della vita, ha avuto la netta visione dell'opera che i giovani socialisti debbono compiere, quando — in conclusione — lo svolgimento della loro azione verrà modellata sull'esempio delle *Giovani guardie*, (da *el* impropriamente citate), allora solamente i Circoli giovanili

socialisti potranno portare un forte contributo a tutta l'azione del Partito Socialista, allora solamente potranno pretendere in loro favore una corrente di simpatia.

Sarà possibile una tale trasformazione, (che dovrebbe essere nel cuore di tutti quelli che amano — e dovrebbero incoraggiarla — questo risveglio di forze giovanili)? — Possibilissima, — risponderò io —, quando in loro aiuto verranno tutti coloro che appartengono alla cosiddetta *politica militante*, quando non saranno lasciati da soli a pensare e ad agire.

E questo, — io ritengo — dovrebbe essere compito della Direzione del Partito, che dovrebbe, cioè, riorganizzare, con quella serietà che renderebbe sicuro il suo successo, le numerose file dei giovani socialisti in una Federazione Nazionale, suddivisa in gruppi locali, con un programma unico, dal quale nessuno si dovrebbe discostare; la nuova Federazione dovrebbe anche essere incorporata nel Partito Socialista, con diritto nei Congressi al voto in quelle materie che hanno attinenza col suo programma e dovrebbe anche pagare alla Cassa Centrale del Partito l'istesso contributo che attualmente vien pagato dalle Sezioni; ogni gruppo locale dovrebbe essere sotto la guida di un socialista all'uopo delegato dalla Sezione del Partito; la direzione della Federazione dovrebbe essere in continua corrispondenza con la Direzione del Partito, dalla quale dovrebbe avere tutte le necessarie istruzioni.

Questo, per sommi capi, la mia idea sui Circoli giovanili, che, così organizzati, sotto il continuo controllo delle Sezioni e della Direzione del Partito Socialista, non certo salirebbero all'altezza morale e materiale delle *Giovani guardie del Belgio*: — ed è quanto dire!

E voi, carissimi amici, cosa pensate di quanto più su ho detto? Non potreste, nel caso che giudichiate buona la mia idea, propugnarla da queste colonne, non potrebbe il carissimo *et al* sottoporla all'approvazione della Direzione del Partito?

Saluti dall' Aff.mo Oberdan Cotone

S. Michele di Serino 7 aprile 1903.

Siamo, in massima, di accordo con l'amico nostro. Ed abbiamo fiducia che, sviluppandosi il movimento giovanile socialista, questo verrà organizzandosi meglio e delimitarsi meglio i suoi scopi. Allora sarebbe il momento di determinarne nettamente i rapporti con il Partito Socialista N. D. R.

Si è pubblicato:

E. C. Longobardi

## L'INFLUENZA DEGLI ALTI SALARI SUI PROFITTI

Secondo le leggi dell'economia marxistica  
Con prefazione di Arturo Labriola  
M. de Leonardis Editore Prezzo L. 0,60.

## MOVIMENTO OPERAIO

— Una violenta esplosione è avvenuta in una miniera a Wilketerre, cagionando un incendio. S. tanta minatori sono scomparsi.

— Si parla di un trust che si vorrebbe costituire negli Stati Uniti riunendo le Società del gas di tutte le grandi città europee. Alla testa vi sarebbe il finanziere Rockefeller e il trust avrebbe un capitale di cinque miliardi.

— Dopo 35 giorni è terminato lo sciopero degli stagionali di Piombino con la completa sconfitta degli operai di cui cinque sono stati licenziati.

— I lavoratori addetti ai lavori di scavo dei canali hanno proclamato la continuazione dello sciopero, di fronte alla dichiarazione dell'impresa di non aumentare i prezzi che già si dimostrarono insufficienti.

— La Sezione tipografi ed affini della Camera del lavoro d'Imola ha espulso all'unanimità Giulio Ungania, cassiere ff. da direttore della Cooperativa tipografica per aver tradito i suoi compagni di lavoro, impiantando per suo conto una tipografia in Scuola, ruscitando le tristi conseguenze della concorrenza eliminata colla creazione della Cooperativa.

— Gli operai dei *quasi* a Marsiglia hanno decisi di non presentarsi al lavoro in quei cantieri i cui padroni rifiutarono di concedere loro la giornata di lavoro di rifare.

— Il Comitato centrale della Federazione italiana della Camera di lavoro ha deliberato di radiare dalla Federazione, la Camera del lavoro di Carrara perchè fomite di intestini discordie.

La Lega nazionale delle cooperative italiane ha compilato la statistica delle cooperative italiane esistenti nel 1902. Ha constatato la esistenza di 2422 società, suddivise così: 1053 di consumo, 838 di produzione e lavoro, 447 di credito (escluse le Banche popolari) e 84 di forme diverse. Esse sono divise così per regioni: Lombardia 229 Veneto 387; Emilia 375; Toscana 243; Piemonte 419; Sicilia 162; Marche 108; Abruzzi e Molise 65; Basilicata 41; Liguria 90; Campania 85; Romagna 79; Umbra 34; Puglia 28; Calabria 21 e Sardegna 12; Provia ha non ragguocia 84.

— In seguito a un'ordinanza della polizia, a Belgrado, che prescrive ai commessi di negozio l'obbligo di essere provvisti di libretti come i domestici, i commessi fecero una dimostrazione.

— Dopo l'astensione del lavoro degli operai dell'arsenale di Spezia e relativo sciopero generale gli operai ritenuto che il ministro della marina si è assunto l'impegno di trattare con una Commissione di operai col proposito di appagarne le aspirazioni e confidando che in tre mesi le loro sorti verranno migliorate, hanno ripreso il lavoro.

— A Varese e a Novara è scoppiato lo sciopero dei muratori per l'aumento del salario e la diminuzione dell'orario.

— I lavoratori del territorio cervese, Ravenna, condannati da tanti anni a salari di fame, si sono organizzati ed hanno presentato delle domande di miglioramento ai proprietari che hanno rifiutato qualsiasi aumento.

La Federazione dei braccianti ha proclamato lo sciopero.

— In Olanda è stato proclamato lo sciopero dei ferrovieri per protestare contro la legge sugli scioperi e perchè il personale desidera un aumento di salario prima che la nuova legge non renda impossibile il miglioramento della loro situazione. Lo sciopero si estende agli operai addetti alle ferrovie ed ai trasporti e agli operai addetti ai trasporti per acqua.

In seguito allo sciopero dei ferrovieri, varie categorie di operai si sono posti in sciopero per solidarietà. Gli operai dei *quasi* a Marsiglia hanno deliberato di boicottare tutte le navi olandesi.

## Noterelle scolastiche

### Certificati scolastici elettorali

Di tratto in tratto l'interrogazione di qualche deputato richiama l'attenzione del ministro della P. I. sugli inconvenienti cui danno luogo le disposizioni della legge intorno ai certificati scolastici rilasciati dall'ispettore scolastico o intorno agli esami fatti innanzi al pretore. La interrogazione non fa che arrecare qualche noia o una benemerita all'ispettore, e la risposta del ministro o del suo vice lascia il tempo che trova.

Così il deputato socialista Nofri interroga per conoscere se il ministro approva l'operato dell'ispettore scolastico di Asti, il quale rifiuta sistematicamente di vidimare i certificati scolastici ad uso elettorale trasmessigli per suo visto, motivando il rifiuto col pretesto che *non sono accompagnati dai documenti originali da cui sono tratti* e quindi pretendendo implicitamente gli originali stessi da chi non può né deve possederli.

Una gran mente quella dell'ispettore scolastico di Asti; i documenti originali, che stanno nell'archivio municipale o in quello della scuola, pretende che glieli porti il richiedente, mentre era tanto facile per lui richiedere le notizie d'ufficio o andandole a vedere *de visu* sopra luogo. L'on. vice-ministro da per tutta risposta all'interrogante che l'ispettore n'era conformato alle circolari ministeriali.

Così la patente d'asino che implicitamente il Nofri dava all'ispettore, il vice-ministro, con fierezza, reclamò tutto per sé. La responsabilità ministeriale non è mica per nulla.

Per tal modo, se gli altri ispettori scolastici volessero pensare nella maniera originale che pensa il collega di Asti, le liste elettorali aspetterebbero un bel po' per riempirsi di elettori che si dovrebbero presentare carichi dell'archivio municipale sulle spalle, per documentare originamente — anzi molto originamente — il semplice certificato scolastico. Ed ora è la volta del deputato socialista B-rtosi che interroga i ministri della P. I. e di G. e B. per sapere se infedidonò richiamare al retto senso della legge i maestri elementari e i pretori chiamati a sottoporre ad esame i cittadini che vogliono procurarsi il diritto elettorale. Consta all'interrogante che in più luoghi e specie a Gravina in Puglia le domande fatte e i compiti dati agli esaminandi sono a volta a volta così difficili da far nascere il sospetto che si voglia impedire ai cittadini la conquista del diritto elettorale a seconda del partito a cui i cittadini stessi appartengono.

Dall'interrogazione del nostro Bertosi si apprende che i maestri esorbitano dal programma di 3. classe, che maestri e pretori si mostrano partigiani e che perciò l'esame innanzi al pretore non dà nessun affidamento di giustizia.

Il caso singolare è proprio questo: mentre la scuola elementare e i soli maestri esaminatori possono rilasciare il certificato di proscioglimento dieci o dodici anni prima del tempo in cui quel documento sarà utile, e col quale attestano appunto che circa una dozzina di anni fa il possessore di quel documento sapeva leggere e scrivere, quando il fanciullo è diventato uomo, il maestro, per attestare la stessa cosa, ha bisogno del vigile e severo occhio della giustizia che, all'atto pratico, si rivela armato di leni e di alterate.

Ed allora: non è più semplice e più giusto che l'esame sia riportato nel suo ambiente naturale, la scuola elementare?

Dicendo questo crediamo che l'esame sia anche più garantito nella sua sincerità e nel suo valore effettivo. Mentre presso il pretore il perito è unico, perchè un solo maestro è l'esaminatore, nella scuola elementare per gli esami di proscioglimento, vi è un collegio di esaminatori composto di due maestri ed un direttore didattico: il giudizio sarà più esatto e le pressioni possono aver conseguenze meno disastrose. Ma con lo esame collegiale vi è anche una responsabilità maggiore: mentre l'atto del pretore è insindacabile, quello della commissione esaminatrice è passibile di revisione per parte dell'ispettore e vi è anche il controllo pubblico, giacchè gli esami di proscioglimento sono appunto pubblici.

Basta perciò modificare la legge al riguardo stabilendo delle sessioni straordinarie di esami di proscioglimento, che potrebbero essere due durante l'anno. E le sessioni straordinarie avrebbero anche il vantaggio di dar la possibilità a parecchi giovani che debbono presentare quel benedetto certificato per l'ammissione nelle ferrovie, negli officii, in alcuni modestissimi uffici e che non possono presentarlo perchè hanno interrotto, durante la fanciullezza, il corso obbligatorio.

Per uno sbaglio compiuto nell'età in cui non si capiva il valore della scuola, per l'abbandono forzato nei fanciulli per parte dei genitori che dovevano lottare giorno per giorno per l'esistenza, per le sventure piovute sul capo di una famiglia che hanno obbligato i ragazzi a mettersi al lavoro, non si deve impedire che che si rifaccia il cammino, non si deve ostruire la via che può dar luogo alla riabilitazione.

E ancor di più: perchè i Comuni non hanno osservato la legge sull'obbligo dell'istruzione, perchè non hanno agevolata la frequenza della scuola con quelle istituzioni complementari che la rendono utile, proficua, perchè il Governo non ha inteso il suo primo ufficio di istruire ed educare le masse, dando i mezzi congrui alla scuola perchè svolgesse armoicamente tutte le sue funzioni, non bisogna, perciò, far cadere la colpa di tanta incuria, di tanta colpevole ignavia su chi, tardi ma sempre in tempo, riconosce la via falsa battuta e vuol rimettersi in carreggiata.

Se queste nostre idee hanno un benchè minomo valore pratico, le affidiamo agli uomini di buona volontà ed specie ai nostri compagni deputati che debbono, comunque, agevolare il cammino al proletariato verso la redenzione economica, della quale coefficiente di gran valore è l'istruzione.

## VARIE

I comizi pro-schola. — A Torino e a Roma si tennero, domenica scorsa, due importantissimi comizi in favore della scuola popolare.

A Torino, al teatro Torinese parlò il maestro Costa che fu applaudito calorosamente quando accennò ai milioni che si spendono per le spese improduttive e che per riformare la scuola, secondo le esigenze moderne, bisogna falcidiare le spese militari. Parlarono inoltre l'on. Nofri, l'on. Daneo, l'on. Simonetti, una nuovissima figura di libero pensatore vestito della cotta di credente sincero.

A Roma con l'intervento di 3000 persone si tenne l'annunziato comizio, con l'intervento di molti deputati, di rappresentanti delle Sezioni dell'Unione Magistrale, di società operaie.

Parlarono Caramasso della Società Magistrale romana che disse essere l'istruzione popolare manomessa e trascurata dal Governo ed aver bisogno di cure radicali; l'on. Mazza, presidente del Comitato, che ricordò ai maestri che dalla lotta da essi intrapresa, deve sorgere una novella pagina di storia; Bardaxi che espone le condizioni miserrime della scuola ed inneggia all'organizzazione dei maestri; l'on. Pichia che disse la scuola non deve distruggere solo l'analfabetismo, ma preparare operai lavoratori, che sappiamo essere cittadini coscienti. Infine parlò l'on. Ferri, acclamato lungamente, ed esaminò la legge Casati compilata dalla classe borghese perchè quella dei lavoratori viveva nella penombra ed ora vuole partecipare ai benefici dell'istruzione. Ma la gran massa del popolo non ritrae dalla scuola, così come oggi è costituita, nessun utile vantaggio, per cui s'impone la trasformazione in scuola veramente popolare. Per tale trasformazione occorre che i risparmi fatti sui bilanci militari vadano a beneficio dell'istruzione pubblica. A questo movimento debbono partecipare dentro e fuori scuola i maestri e i lavoratori.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il comizio per la Scuola popolare, tenuto a Roma il 5 aprile 1903;

ricognosco che l'istruzione è il primo fattore di progresso sociale;

considerato che l'analfabetismo è d'ostacolo al miglioramento materiale e morale delle popolazioni, e dà danno all'emigrazione, in quanto pone i nostri emigranti in condizioni d'inferiorità rispetto a quelli d'altri paesi civili;

ricognosco che le recenti leggi approvate dal Parlamento per la Scuola primaria non risolvono i problemi di maggiore entità che a questa si riferiscono;

ritenuto che a migliorare integralmente la Scuola è necessario elevare le condizioni economiche dei maestri e garantire maggiormente la loro dignità;

considerato che è necessario provvedere decorosamente ai locali scolastici e aiutare la funzione educativa della Scuola con tutti gli istituti sussidiari, che sono un'esigenza de' tempi moderni (fra cui quella della referenza scolastica);

afferma l'assoluta necessità dell'aumento del bilancio della Pubblica Istruzione congiunto a un maggiore interessamento in pro della Scuola popolare, da parte dello Stato.

La graduatoria delle maestre. — Con decreto del 31 marzo l'on. Nasi ha accolto il ricorso prodotto dal Comune di Napoli e conseguentemente è stata annullata la deliberazione del Consiglio S. P. relativa alla graduatoria delle venti maestre municipale risultate vincitrici del concorso nell'ultimo esame dei titoli.

Comprato

## La Strada

del 1. Aprile

Per l'ospitalità tradita. E. C. Longobardi. — Ribelli versi. C. Cozza. — Ciccoletti nella intimità. Chi è? — Nel quarto potere. G. Morelli. — La donna elettrica. I. Melany. — Leonarda, Björnsterne Björnson (trad. di A. Moscariello). — Per un'antologia sociale. M. de Sanctis. — La credenza spiritica e la mediana. Silmar. — La Biblioteca. — Nella gerla. Il Trovatore.

Costa Cent. 10

Abbon semestrale L. 1,00 Abbon. annuo L. 2,00  
Redazione e Amministrazione: Monte di Dio 74 - Napoli

## PER LE VACCHE LATTIFERE

Un pericolo grande proviene dal latte del bestiame tubercoloso, sia quando la mammella è presa sia quando essa è sana in apparenza. Ecco perchè nei paesi civili già vi è una legislazione per impedire che la tubercolosi si sviluppi a causa del bestiame tubercoloso. — Una lotta veramente riuscita contro la diffusione della tubercolosi è stata fatta in Danimarca dopo la legge del 3 marzo 1898 — dove ogni vacca presa da tubercolosi della mammella è abbattuta dietro indennità.

La legge va sotto il nome di « legge riguardante la sovvenzione accordata dallo stato per combattere i tubercolosi ». Una somma di 70.000 (sottantamila lire) è stata messa per cinque anni a disposizione del ministro dell'Interno per venire in aiuto ai proprietari di bestiame che desiderano impiegare la tubercolina. La tubercolina è fornita gratuitamente, i veterinari sono incaricati dallo stato per effettuare l'iniezione e sorvegliare la temperatura prima e dopo l'iniezione.

Bang l'ha esposta in un lavoro riassunto da Valli nella sua *Revue d'Hygiene*. Il numero degli animali esaminati colla tubercolina negli anni 1893-94 è stato di 8.401. Su 5030 la reazione non è stata prodotta, gli animali sono stati riputati sani.

Su 3.371, la tubercolosi è stata riconosciuta per l'elevazione della temperatura dopo l'iniezione. Nel 1891 in due anni sono stati operati 19.412 soggetti su questi 12.034 sono stati riputati sani e 7.378 hanno mostrato la reazione febrile. Si troverebbero 35 risultati negativi su 351 casi cioè un errore del 9,2 per cento. Bang ritiene che la causa di errore si può evitare al 5,3 per 100 se si elimina la causa dove l'elevazione termica è molto leggera e di breve durata.

Ed è così che in Danimarca, Svezia, Finlandia, i proflassi della tubercolosi del bestiame ha fatto grandi progressi da un secolo.

Bang di Copenhagen stima da numerosi documenti che ha compilati che in Europa, e in America si può valutare al 25-30 per 100; in Norvegia dove il m. è meno sparso sia 8, 4 volte per 100. Le misure eccellenti ottenute in Danimarca dopo il 1893 per l'eliminazione dei bovini che reagiscono colla tubercolina e l'indennità da parte dello stato debbono fare desiderare che queste misure si generalizzino tutti i paesi.

La consumazione del latte a Parigi dove nel 1890 sono stati introdotti 197684620 litri di latte lascia vedere quanta importanza ha la sorveglianza di quest'importantissimo veicolo della tubercolosi.

Per compiere la cifra approssimativa del totale della consumazione del latte a Parigi bisogna aggiungere a questo la produzione delle vacchiere del dipartimento della Senna che si valuta a 120 milioni di litri.

E' importante la proflassi della tubercolosi a New York ove il Consiglio di sanità cominciò una campagna in questo senso fin dal 1889.

Oggi il latte non si vende più a New-York che con un permesso e i vagoni del latte debbono avere anche il loro permesso. Tutte le vacche di New-York (14 mila circa) sono sottoposte alla prova della tubercolosi e già i casi di morte sono meno numerosi e si combattono nelle classi povere a conoscere meglio la tubercolosi.